

# «Poveri criminalizzati Ora la città si mobilita contro le zone rosse»

Appello del segretario della Cgil Marturano sul provvedimento «Inaccettabile multare le persone in difficoltà: questa è sicurezza?»

Claudio Malfitano

«È il momento di chiedere a tutte le forze della società civile di questa città di prendere posizione e chiedere al prefetto di annullare l'ordinanza delle "zone rosse" o quanto meno di non rinnovarla alla scadenza dei 60 giorni». Le multe ai senza tetto sono state l'inesco, ma il segretario generale della Cgil chiarisce bene che l'oggetto del suo appello alla mobilitazione è «il clima culturale repressivo che si vuole instaurare e che vede nell'essere poveri una colpa». Il principale sindacato cittadino invita quindi alla mobilitazione contro l'ossessione securitaria, in un ragionamento ampio che guarda alla qualità della vita e soprattutto alla qualità del lavoro. E lo fa subito dopo il monito delle realtà cattoliche cittadine, sottoscritto dal vescovo don Claudio Cipolla, con il chiaro invito a non affrontare il tema del degrado «con le multe ai più poveri», ma utilizzando la capacità di accoglienza (e forse anche di tolleranza) nei confronti di chi è ai margini come cartina al tornasole della qualità umana di una comunità.

E la storia della romena Ligi, per il leader della Cgil padovana, è esplicativa di quanto sta avvenendo in Italia: «Lavorava, poi ha perso il lavoro. Ora percepisce un assegno di inclusione che è la metà del reddito di cittadinanza. E le conseguenze sono chiare: non si può sfamare e non ha una casa. Vogliamo occuparcene o vogliamo multarla?».

**Segretario Marturano, c'è da dire che - come ha risposto il questore Odorisio - le multe date ai senza tetto non c'entrano con la direttiva sulle zone a alto impatto?**

«Quello che è successo è gravissimo. E il tema non è quale norma ho applicato, ma il clima culturale che sottende questo periodo. Sono state multate due povere donne senza fissa dimora, cosa c'entra questo con la sicurezza?».

**C'è però una richiesta sempre maggiore di sicurezza da parte dei cittadini. Perché?**

«Questo è vero anche se le rapine in città sono diminuite del 36% negli ultimi anni, gli omicidi del 32% e i furti in casa del 41%. Il problema

«Il tema non è quale norma si applica ma il clima culturale che l'atto alimenta»

«Quando cresce la marginalità sociale aumentano anche i fenomeni criminali»

è che quando cresce e si difonde la marginalità sociale, cresce anche la micro-criminalità. Le faccio un esempio».

**Prego.**

«Io, come molti padovani so-



Il segretario della Cgil di Padova Aldo Marturano

no arrivato da fuori e vivo qui dal 1983. Sono venuto via da Taranto in un periodo in cui l'Iva iniziava ad avere una forte crisi. Nello stesso periodo in città era fortemente aumentata la criminalità.

Quando è tornato il lavoro, il fenomeno è scomparso».

**Come si risponde quindi?**

«Con il lavoro, quello stabile e ben retribuito, non quello povero e precario. E con una



comunità fondata sui diritti sociali come la sanità e il welfare. Con quello che prevede la nostra Costituzione».

**Sul lavoro la Cgil ha avviato anche una campagna referendaria...**

«Guardi, certo questo non c'entra con le zone rosse. Ma la nostra campagna referendaria sul lavoro e la cittadinanza sono una risposta che punta a coinvolgere i cittadini che con uno strumento semplice come il voto può aiutarci a cambiare le politiche si stanno portando avanti».

**Torniamo alle zone rosse, allora: il suo giudizio è completamente negativo?**

«Sono una caricatura, perché il fenomeno si sposta ancora, non è pensando di militarizzare alcune zone del territorio che la situazione migliorerà. Sono più utili politiche di inclusione come quelle che hanno fatto rinascere i Giardini

dell'Arena. Oggi, sono un luogo vivo, di incontro e socialità perché l'approccio tenuto in questi anni non è stato solo repressivo, anzi. I veri interventi sono stati di natura sociale».

**Senta, le politiche sociali però richiedono ingenti risorse. Come si recuperano?**

«Questo governo sta tagliando tutto, dalla salute all'istruzione. E scarica tutto sui Comuni, peraltro colpiti da ulteriori tagli, altro che autonomia differenziata. Mi piacerebbe che il governo usasse lo stesso furore che mette sulla cultura della repressione per scovare gli evasori fiscali. Perché quando si reprime il dissenso, come con il ddl sicurezza, si mette in pericolo la democrazia. Noi contro tutto questo saremo in prima linea». —

© AFP/CONTRASTO